# LA GAZZETTA DEL SOLE MENSILE GRATUITO DI SOLO BUONE NOTIZIE



Le cose quando iniziano fanno un rumore bellissimo! Qual è per voi il suono degli

inizi? Per me è stato una canzone, una risata, un silenzio assordante...la "Cavalcata

# II rumore degli inizi

delle valchirie" di Wagner! A volte le cose quando iniziano fanno un rumore bellissimo, a volte invece il rumore che si sente è inquietante, perché non tutto ciò che inizia è bello, a volte è spaventoso. Sì perché tutto ciò che inizia porta con sé la bellezza e anche la paura della novità, del divenire. Non sappiamo a cosa andremo incontro e se ascoltiamo bene sentiamo una musica, un suono, un rumore che accompagna questi nostri primi passi. "Caminante no hay camino, son tus huellas y nada más" diceva Antonio Machado...sono i tuoi passi, le tue orme il cammino, "se hace camino al andar". camminando che si traccia il sentiero; ed è incominciando che si compie la magia dell'inizio. Iniziare è sempre il passo più difficile, e forse la colonna sonora che accompagna i nostri primi passi è un incoraggiamento che ci fa il destino, per darci una spinta verso l'ignoto. Ripercorrendo la colonna sonora dei miei inizi, mi viene in mente "Depende" di Jarabe De Palo: a volte sono stata troppo felice e poi mi sono disillusa; "Whish you where here" Pink Floyd: a volte sono stata troppo timorosa e ho abbandonato l'impresa; "La collina dei ciliegi" Lucio Battisti: a volte ho avuto paura e poi mi sono data una bella pacca sulla spalla per aver dato fiducia a quel primo passo. Molte delle cose che ho iniziato le ho portate a termine e hanno fatto il loro percorso: "Best thing I never had" Beyoncé; alcune le ho abbandonate dopo poco: "Acida" Prozac +; altre stanno ancora iniziando: "Life is a flower" Ace of Base. Penso a quanto movimento c'è in tutto ciò, quanti passi in avanti, pause, passi indietro, corse... e non posso che ringraziare questo movimento che è vita. Gracias a la vida que me ha dado tanto. Me ha dado la marcha de mis pies cansados; Con ellos anduve ciudades y charcos, Playas y desiertos, montanas y llanos, Y la casa tuya, tu calle y tu patio...Gracias a la vida que me ha dado tanto Me ha dado la risa y me ha dado el llanto". "Grazie alla vita che mi ha dato tanto mi ha dato il passo dei miei piedi stanchi; con loro camminai per città e pozzanghere, spiagge e deserti, montagne e pianure, e a casa tua, nella tua strada nel tuo cortile ... Grazie alla vita che mi ha dato tanto mi ha dato il riso e mi ha dato il pianto" (Violetta Parra, "Gracias a la vida")

Alice Colussi

# Nietzsche e la relazione con l'attualità



Nonostante sia vissuto secoli fa, Nietzsche può essere considerato un filosofo molto moderno. Pare quasi che si sia ispirato al mondo attuale per delineare il suo pensiero e mettere a punto le sue teorie. In prima istanza, Nietzsche è il padre del prospettivismo. Per lui non esistono fatti concreti, ma solo interpretazioni. L'uomo, che è egli stesso un'interpretazione, guarda alle cose in base al proprio giudizio e facendo le proprie considerazioni. Questo è facilmente rapportabile al pensiero comune attuale. Molto spesso sentiamo trattare vari argomenti secondo diversi punti di vista; vengono analizzati ed esplicati sulla base delle diverse interpretazioni e dei diversi pareri, anche discordanti, che le persone hanno. Un altro argomento che caratterizza il pensiero nietzschiano è quello dell'eterno ritorno dell'eguale, secondo il quale tutti gli eventi del mondo sono destinati a ripetersi eternamente. A partire dai fatti storici, fino al movimento delle nuvole e delle stelle: tutto sarà sempre destinato a ripetersi all'infinito. Si può dire che anche questo principio sia rapportabile alla filosofia moderna. Molte guerre, rivoluzioni, attentati, discriminazioni e conquiste si sono verificati nel corso della storia più e più volte. Questo ordine ripetitivo di fatti offre all'umanità una possibilità di previsione del futuro e di riscatto... chissà però se essa sarà in grado di coglierla.

Infine, Nietzsche spiega il concetto di superuomo, in tedesco übermensch. È l'uomo che è in grado di accettare la vita per come essa si presenta, in tutte le sue sfaccettature. Il superuomo è colui che "dice di sì" alla vita senza riserve, senza esitazione. È capace di interfacciarsi con la realtà ed è per questo che ha un carattere elitario: la condizione di superuomo è riservata a pochi spiriti liberi capaci di opporsi alla massa uniforme di esseri umani, non compatibili con la loro essenza. Anche questo tema è collegabile all'attualità. Gli esseri umani che non sanno accettare la vita sono considerati deboli, privi di coraggio e forza di volontà. Ecco spiegato il perché del successo di coloro che sono in grado di vivere a pieno ogni istante, di provare ogni tipo di sensazione ed emozione e di rischiare. La vita è fatta di rischi, che il superuomo decide di prendere, affrontando tutte le possibili conseguenze. Bisogna quindi saper vivere da übermenschen, perché è così che ci si potrà autodeterminare e autorealizzare: il segreto sta nel pensiero di Nietzsche.

Giulia Fasan Foto di Matteo Fasan

### Un raggio di sole che da quel momento si

Vi è mai capitato di associare un particolare oggetto ad un momen-



to particolare, una cosa od una persona? A me si, succede di continuo, quando penso al nostro bigliettino giallo. Piccolo e tascabile, riporta sul davanti la scritta "solo pensieri positivi", è giallo come il sole, ed ogni volta che viene distribuito regala un raggio caldo e avvolgente a chi ne ha bisogno. Al suo interno una piccola frase d'incoraggiamento scritta da una persona e destinata a raggiungerne un'altra, un filo impercettibile che unisce così due anime che non si conoscono ma

sono inconsapevolmente sfiorate a vicenda. Ouando mi trovo a scrivere i bigliettini gialli è come se nella mia mente vedessi le innumerevoli immagini dei sorrisi di coloro che si sono imbattuti in essi, rivedo situazioni e attimi di profonda empatia. Ve ne racconto una che mi ha colpito particolarmente, successa in occasione di Pordenonelegge. Mentre me ne sto lì a chiacchierare e dispensare bigliettini gialli, arriva una ragazzina, mi saluta e mi mostra il suo, custodito con cura sotto la custodia del cellulare, si ricorda di me, di quando siamo state in pediatria durante il periodo natalizio. Anche in quell'occasione mi ritrovavo a distribuire "solo pensieri positivi". Pesca un nuovo bigliettino e lo dona alla sua amica del cuore, poi mi abbraccia e mi ringrazia. Ed io penso grazie a te piccola dolce creatura, oggi il sorriso me lo hai fatto spuntare tu. Eleonora Brun

Solo® PENSIERI POSITIVI

SEI CURIOSO DI SAPERE CHI SIAMO? COSA FACCIAMO? PERCHE' LO FACCIAMO? VIENI A TROVARCI SUL NOSTRO BLOG http://lagazzettadelsole.home.blog o scrivi una mail a lagazzettadelsole@gmail.com. SEGUICI SULLE PAGINE Facebook e Instagram: La Gazzetta del Sole. Progetto a cura di Quelledeibigliettinigialli Odv (www.quelledeibigliettinigialli.it)

# Un porto per le crisi travolgenti



Una pieve costruita in piena carestia, un luogo armonioso per pensare a Dio. Oggi ospita l'esperienza di fraternità di don Luigi Verdi: l'onda della sua crisi vocazionale lo ha colto all'improvviso, sulla calma bonaccia, vorticosamente. Ma quel vortice gli è servito per superare uno stato, dice lui, non più consono. Don Luigi ha trovato la via d'uscita nella fiducia che altri

hanno riposto in lui e in quella che lui sentiva per sé stesso: in quell'onda, qualcosa di nuovo stava per sopraggiungere. La crisi diventa dunque opportunità per crescere ancora un poco divenendo un po' di più sé stesso e migliorarsi. La pieve di Romena è quindi il simbolo che la durezza della vita nasconde perle di bellezza: il motto "in tempore famis" oggi testimonia che le

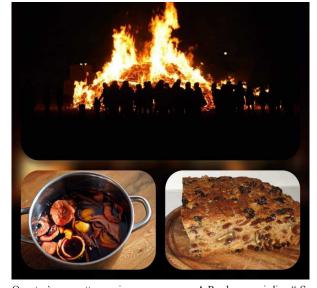
risposte che troviamo, spesso valide solo per un attimo, nascondono la ricerca di senso custodito nella vita stessa. Ma se la mia vita è impiegata solo per costruire un'immagine forte e potente, se è volta solo a far soldi o carriera, se perdo di vista l'amore, quale senso posso trovare? I prati, la pieve, il cielo ampio e bello in ogni stagione, star seduti con calma in mezzo a tanta bel-

lezza sono il segreto di questo luogo... disponibile per tutti. Ogni giorno giungono qui persone che cercano di ridare qualità a un quotidiano spesso troppo faticoso, incerto, doloroso: coppie in crisi, genitori che hanno perso un figlio, giovani disorientati, religiosi che non sanno più chi sono. Qui oggi sostano i pellegrini della vita che chiedono ascolto e raccontano storie, a volte anche solo con lo sguardo. E trovano: un po' di calore e un boccone di cibo per il cuore. Senza la pretesa di avere una ricetta o una risposta o una certezza, a Romena si trova sempre una finestra aperta, sufficiente solo a far passare un poco d'aria e un poco di luce in un luogo pulito, autentico, trasparente, un luogo dove è consentito deporre le armi e i timori. A Romena c'è una sala in cui si riuniscono i genitori che hanno perso un figlio: sulla parete frontale il mandorlo di Van Gogh e lungo le pareti laterali corrono le ombre dei rami del mandorlo. Queste si riuniscono poi a far nascere un nuovo bocciolo: le ombre ci accompagnano, ma sempre ci portano alla vita. Accogliamole con un brivido, con le nostre fragilità e debolezze, con le cose che meno ci piacciono di noi stessi, ma fiduciosi che un amore ci attende, a braccia spalancate, per inondarci solo di luce. Una pieve romanica. Un sacerdote attento. L'esperienza che le nostre crisi personali possono permetterci di incontrare ed esprimere la parte più bella e meno esplorata di noi. Un impensato tesoro.

#### Elisa Parise

La pieve di Romena si trova nella campagna di Pratovecchio Stia (AR) ed è stata edificata su una preesistente chiesa romana nel 1152. Nel 1991 don Luigi Verdi, classe 1958, ha avviato qui la Fraternità di Romena dopo una profonda crisi personale e spirituale.

## Pan e vin



Questa è una notte magica, una notte piena di sogni, di riti, di speranze, di desideri, questa è la notte dei falò, questa è la notte dove si rispetta una tradizione Celtica e si bruciano " le foghère", grandi cataste di legno, questa è la notte dove si brucia il passato sperando in un futuro migliore, questa è la notte dove ci si riunisce in cerchio, si grida e si canta, "Pan e Vin", questa è la notte dove la direzione del fumo sarà presagio per il futuro. A Pordenone il falò, in segno di augurio per un anno di abbondanza, si chiama "Pan e Vin "e si brucia la sera del 5 gennaio mentre a Udine si chiama "Pignarul "e si accende la sera del giorno 6. Pordenone o Udine cambia poco e sarà sempre e solo la direzione del fumo l'indicazione di un buono o cattivo

anno. A Pordenone si dice "Se el fun va a la marina, ciol el sac e va a farina: se el va a la montagna, no se ghe magna " ( se il fumo va verso sud, prendi il sacco e vai a farina, se va a nord, non si mangia ), a Udine : se il fum al va a soreli a mont. cjape il sac e va pal mont; se il fum invezit al va de bande di soreli jevât, cjape il sac e va al marciât ( se il fumo va a occidente, prendi il sacco e va per il mondo; se il fumo invece va a oriente, prendi il sacco e va al mercato). Questa è la notte dove il fumo deve andare verso il mare!Ouesta è anche la notte di ricordi stupendi, è la notte del vin brulè preparato a casa, del vino rosso con cannella, zucchero, arance, limone, mela, noce moscata e e chiodi di garofano che non mi piace-

va bere ma che mi affascinava guardare la mamma mentre lo preparava e poi, ad un certo punto, papà spegneva la luce e accendeva con un fiammifero quel vino e poi, tutti assieme guardavamo in silenzio quella fiamma che rendeva magica la stanza e ci faceva sentire uniti e sacerdoti di un rito tra il sacro ed il profano. Già, non mi piaceva il vin brulè e non lo bevevo però mangiavo i pezzi di frutta, ancor oggi non mi piace ma lo bevo per rispettare una tradizione che da sempre sfida il tempo e che non deve assolutamente morire. La stessa tradizione che la sorella della mamma rispettava preparando per tutti la "pinza" uno dei dolci più antichi della cucina veneta, un dolce povero dove spesso gli ingredienti variavano in base alla disponibilità della dispensa: latte, farina di mais, farina 00, zucchero, mele, uova, grappa, burro, uvetta, mandorle, pinoli, fichi secchi e scorza d'arancia e semi di finocchio. Un dolce povero ma atteso ogni anno con gioia perché rappresentava un momento di unione e di festa. Questa era, è e resterà una notte magica, la notte del "Pan e Vin e la pinsa soto el camin", la notte del fumo da osservare ma soprattutto questa è la notte dove basta poco per essere felici, basta trovarsi, cantare e tenersi tutti per mano in un grande girotondo attorno al fuoco e sperare in un anno sempre migliore di quello appena passato e allora "Pan e Vin!", che "el fun va a la marina "e che sia un 2022 che meriti di essere ricordato. Del resto sperare costa così poco.

Andrea Spessotto

# Punti di vista



La ragione è effimera, del tutto parziale, quasi mai assoluta. Litighiamo per avere ragione, non perché deteniamo la verità, ammesso che essa possa esistere, ma perché ne va del nostro ego. Se prendo una carta da gioco e la tengo di fronte a me o vedo il suo segno e il valore, oppure il colore del suo dorso. Lo stesso vale per chi si trova di fronte a me. In altre parole vedremmo la stesa scena ma, ognuno di noi da essa trarrebbe considerazioni completamente differenti, ed entrambi avremmo ragione. Punti di vista per l'appunto. Spesso il fulcro nei discorsi e dei litigi non è il capire e vedere ciò che gli altri ci raccontano, ma piuttosto il sostenere la nostra visione, come fosse l'unica ammissibile. Un po' come se nella scena precedente ognuno delle due persone affermasse che: o è un re di cuori o una carta blu. Come cantava Pau Donés, leader dei

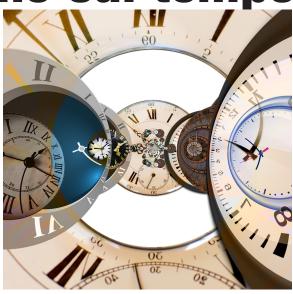
Jarabe De Palo, scomparso da poco: "dipende da che punto guardi il mondo tutto dipende". L'ascolto è una parte indispensabile nei rapporti umani, serve per arricchirci e non per sminuirci, per vedere il mondo con gli occhi degli altri aiutandoci ad aprire i nostri orizzonti. I punti di vista sono importanti molto più di quel che possiamo immaginare. In passato, ma purtroppo ancora oggi, alcuni regimi hanno tentato di imporre un unico punto di vista con tutte le disgrazie che ne sono scaturite. Quando acquistiamo un oggetto, una macchina o un vestito ad esempio, lo vogliamo ammirare da tutti i punti di vista, proviamo a farlo anche con le persone che ci stanno di fronte, senza soffermarci su un solo aspetto potremmo perdere il meglio di ciò che hanno da darci.

Vida Michele "Baudasch"

# Mille e una riflessione sul tempo

po quando ci si diverte!". A lungo questa frase è stata il mio tormentone, convinta che la percezione del tempo fosse alla mercé dei capricciosi umori del momento. D'altronde si sa che quando ci si annoia il tempo non passa mai, rallenta, si dilata quasi fino a fermarsi, sospeso in un eterno fotogramma. E nei momenti più belli? Lui corre, accelera all'impazzata sfidando anche sé stesso come nei video in time-lapse, e in un soffio i magici momenti che stavamo vivendo sono già parte dei nostri ricordi. Un po' come certe antiche divinità, volubili e capricciose, sorde ai vani tentativi di rabbonirle, indifferenti alle richieste di benevolenza. Il conseguente periodo della frenesia è stato

un po' una sfida, l'inconsapevole desiderio di domarlo, di controllarlo, una sorta di cocciuta necessità. Giornate intere passate a rincorrere i minuti e le ore nell'ostinato tentativo di infilarci più cose possibile, rubando ritagli di tempo al sonno, ai pasti, alle cose fatte con calma e dedizione. Senza rendermi conto che nella mia iperattività delirante il tempo lo rubavo a me stessa. L'assenza totale di tempo personale ne è stata la logica conseguenza, risucchiato dagli impegni, dalle urgenze, dalle priorità della vita e mentre i doveri aumentavano a discapito dei piaceri, le ore, i giorni, i mesi passavano incuranti di tutto, gli anni volavano via come farfalle uscite dal bozzolo. Inaspettatamente mi ritorna in mente una vecchia canzone e mi chiedo se non avesse ragione Jovanotti, quando negli anni novanta cantava: "Tempo comunque vadano le cose lui passa E se ne frega se qualcuno è in ritardo Puoi chiamarlo bastardo Ma tanto è già andato E fino adesso niente lo ha mai fermato E tutt'al più forse lo hai misurato Con i tuoi orologi di ogni marca e modello Ma tanto il tempo resta sem-pre lui quello..." Mi rendo conto di quanto, a questo punto, la verità possa apparire banale e alquanto ovvia, eppure a guardarci, piccole formichine sempre indaffarate, sembra che ce ne dimentichiamo spesso. "La vita è una questione di tempismo più che di tempo. Il tempo è relativo, il tempismo oggettivo." (Odette Copat) Monia Rossi



# Pagaiando in compagnia

Dice un vecchio detto: "quando si chiude una porta si apre un portone" ... e quando la porta che si chiude è una carriera da allenatore olimpico, quella che si apre quale potrebbe essere? È questa la domanda che si è posto Mauro Baron quando, dopo aver fatto vincere all'Italia della canoa diversi titoli, si è ritirato dalla carriera agonistica. Così ha deciso di mettere la sua professionalità a disposizione della comunità, convinto che per vincere a 360° bisognasse AIUTARE. Ha scelto perciò di usare la cosa che sapeva fare meglio per raggiungere questo scopo: presso il lago della Burida a Porcia (PN), insieme ad altri volontari, ha messo in piedi una scuola di canoa che non fosse solamente agonistica, permettendogli così di continuare a praticare la sua passione, ma che potesse anche essere utilizzata per diverse forme "curative". Così hanno preso piede diverse attività che coinvolgono, oltre alle scuole di ogni grado, anche gruppi di persone diversamente abili e gruppi di non vedenti che utilizzano lo sport come sviluppo di sensi quali l'orientamento e la sincronia. Lo sport viene usato come mezzo riedu-

cativo dal Sert o dai riformatori per far capire che i problemi hanno una soluzione e che non bisogna vincere sempre, ma è prezioso anche nell'integrazione di ragazzi down o con ritardi di altro tipo. Mauro mi menziona il metodo SFERA dove Sincronia, Forza - non intesa solo come forza fisica ma come i nostri punti di forza individuali - Energia come liberazione di energia positiva, Ritmo anche inteso circadiano- e Attivazione (come passione e motivazione) sono alla base di una rinascita e di un benessere psicofisico. Una delle attività portata avanti con successo, in collaborazione con ANDOS, è il progetto "donne in rosa" dove la pagaiata è usata come vera e propria ginnastica riabilitativa per le donne operate al seno, per riabilitare la spalla e contrastare il linfoedema oltre che per creare gruppo di auto-mutuo aiuto tra chi ha condiviso lo stesso destino. proprio vero che ciascuno può realizzare grandi cose, basta met-tere un po' di noi e delle nostre capacità a disposizione del prossimo.

Marta Santin



# Sei tu che scegli l'agenda? O lei te?



C'è chi non sa cosa sia un'agenda dove appuntarsi i vari impegni perché ancora se li ricorda a memoria, oppure si affida ad altri per farlo. Alcuni proprio non la desiderano avere, perché, anche se hanno molti appuntamenti, senza annotarseli gli sembra di sentirsi più liberi. Poi ci sono le persone per cui è fondamentalissimo averla, non importa che essa sia online come Google calendar, oppure cartacea. Io faccio parte di quest'ultima categoria, per cui non averla sarebbe come se mancasse un pezzo importante della mia vita. Adoro quelle cartacee, in cui si sente il rumore della carta mentre giro le pagine. Ogni volta dico a me stessa 'dai che quest'anno cambio" e vado in giro per negozi a sfogliarne alcune. Le annuso, le giro e rigiro, cerco di capire se sia meglio quella da borsetta oppure grande tipo diario di scuola. Ma alla fine è sempre lei che mi sceglie. Ha quel qualcosa in più rispetto le altre, mi sembra quasi di guardarmi allo specchio e ritrovarmi in lei. Confrontandomi con amici, capisco che non sono la sola a comprare l'agenda della stessa marca dell'anno prima, perché quando trovi la tua dolce metà, la tieni stretta. Una volta acquistata inizio subito a sfogliarla, accarezzarla, insomma a farla mia. Scrivo tutto rigorosamente in matita affinché ci sia la possibilità di cancellare e spostare l'appuntamento. Da un paio di anni, grazie al consiglio di una ragazza che conosco, sono ancora più meticolosa: gli impegni conclusi annotati nei giorni passati, li coloro per evidenziare l'azione portata a termine, come se fosse una conquista. Tra scritte di vari colori e adesivi colorati, l'agenda sembra quasi un arcobaleno di idee. Vi siete mai chiesti se le altre persone utilizzino l'agenda nel vostro stesso modo? Io l'ho fatto ed ho scoperto che non sono l'unica ad adorare ancora il vecchio modo cartaceo. Vi auguro di trovare la vostra metà dove appuntare tutte le idee e di portare a termine quelle che per voi sono prioritarie. saluto da me e mia agenda coloratissima.

Katiuscia Salmaso

# /per·se·ve·ran·za/

# Perseveranza

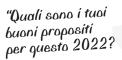


Inizia il nuovo anno. La lista dei buoni propositi è lunga, ma chissà se riusciremo a metterli in pratica o se ci arrenderemo al primo tentativo fallito, alla prima giornata storta. In genere siamo fatti così: grandi progetti, grandi dichiarazioni, grandi speranze e poi sai, i figli, la casa, il lavoro, il poco tempo, i vizi, le preoccupazioni quotidiane, e tutto scompare in quel cassetto da cui, a dicembre, tireremo di nuovo fuori i post-it per riscrivere la nostra lista, fiduciosi del fatto che il prossimo sarà l'anno giusto. Eppu-

re forse quest'anno sarà veramente diverso, perché inevitabilmente ciò che abbiamo lasciato alle nostre spalle e che tuttora stiamo vivendo ci ha cambiati. Lo dimostrano anche le nostre ricerche su internet. Il Cambridge Dictionary ha scelto come parola del 2021 "perseveranza": con 243mila visualizzazioni, è stato il termine più ricercato sul dizionario. Nei mesi bui che ci hanno preceduto, di fronte alla paura e alla solitudine, abbiamo tutti sentito il bisogno di riconoscere che esiste dentro di noi una forza che

può permetterci di affrontare le situazioni più difficili e di raggiungere i nostri obiettivi. Perseverare significa proprio questo: essere rigorosi, fermi (dal lat. severus) a lungo (dal lat. per-). Perseverante è colui che tiene duro, che non molla, che si rialza anche quando tutto sembra remargli contro. Una parola, verrebbe da dire. Sì, una parola, ma la notizia che così tante persone nel 2021 l'abbiano cercata sul dizionario accende una speranza: nessuno può dirci quanti di quei 243mila siano riusciti a essere perseveranti, ma sappiamo che tutti ci hanno provato, anche solo cercando di capire cosa fosse questa forza interiore che ci spinge a resistere e a non lasciarci travolgere dagli eventi. In un anno come quello appena trascorso, in cui molti di noi si sono sentiti soli, isolati da tutto e sempre più lontani dalla normalità, è confortante sapere che non sono state poche le persone che hanno dimostrato un'attitudine positiva, anche quando era difficile o richiedeva molto tempo. E allora, per questo 2022 appena iniziato, non possiamo che augurarci di guardare alla nostra lista dei propositi con una consapevolezza nuova: se vogliamo, possiamo essere molto perseveranti e sforzarci di fare o di ottenere ciò che desideriamo.

Francesca Tamai





Dopo esserti raccontato scatta una foto e condividila usando l'hashtag #leparoledelsole e taggando @lagazzettadelsole

# #leparoledelsole

# Qui trovi il nostro manifesto

#### Chi siamo

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parte migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la lunga attesa

di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

#### La redazione

Marta Santin,
Eleonora Brun,
Elisa Parise,
Katiuscia Salmaso,
Michele Vida,
Martina Cappelletto,
Ruggero Vitali,
Sandro Pezzella,
Monia Rossi,
Andrea Spessotto,
Giulia Fasan,
Francesca Tamai,
Alice Colussi.

#### **Grafica**

**Martina Moret**